

L'INTERVISTA

## NBA: quando l'amicizia fa nascere e crescere un'azienda

Alfredo e Paolo Pellizzari

*L'incontro che abbiamo avuto a Gambara, in provincia di Brescia, con il presidente della NBA (Nuova Brescia Accumulatori) Carlo Pizzini, è stato ben diverso da quelli che solitamente abbiamo quando raccogliamo interviste. Forse questa diversità di approccio con il nostro interlocutore si distingue dalle altre perché la tipologia della produzione di NBA non riguarda esclusivamente il settore del cleaning.*

*Infatti, le aziende che producono batterie per il settore della pulizia professionale si contano sulle dita di una mano e la NBA in Italia si può considerare l'a-*

*zienda leader. Abbiamo chiesto al signor Pizzini di raccontarci le tappe della vita della NBA, dalla nascita fino ad oggi.*

“La NBA” - ci dice - “è stata fondata nel 1986 da tre amici, che ne sono anche i tre proprietari: poi, nel 1987, un nostro amico conobbe in Polonia una ragazza che decise di sposare ma, invece di tornare in Italia con la sposa, scelse di vivere in Polonia e precisamente a Gliwice, città che si trova nel sud-ovest della Polonia, a pochi chilometri dal confine con la Cecoslovacchia.

Gliwice fino al 1945 faceva

parte della D.D.R. (Repubblica Democratica Tedesca), ma con gli accordi di Jalta divenne Polonia per la famosa linea Oder-Neisse, che assegnò appunto alla Polonia una parte di territorio tedesco, mentre fu data alla Russia una parte del nord del territorio polacco. La Slesia, così si chiama la regione dove si trova Gliwice, era tra le più industrializzate della D.D.R., perché vi si trovavano le miniere di carbone, carbone che veniva utilizzato per l'industria pesante concentrata in quell'area, con conseguente livello di inquinamento molto alto.



La sede della Nuova Brescia Accumulatori a Gambara, in provincia di Brescia



Oltre al matrimonio del nostro amico, un'altra circostanza favorì la nostra scelta di insediare in Polonia uno stabilimento per la produzione di batterie.

Infatti a Gliwice esisteva una fabbrica di accumulatori e per dargli una mano, dato che non viveva sicuramente in un clima di agiatezza, pensammo di acquisire quello stabilimento e trasferirgli certe produzioni che si facevano a Gambara. Per poter allora operare in quel Paese, dato il regime che ancora lo reggeva e per le leggi in vigore, in ogni azienda con partecipazione straniera doveva esserci come socio il Ministero del Tesoro polacco e il presidente, ovviamente, doveva essere un polacco.

Poiché tutte le attività, come nel nostro caso, si potevano definire come partecipazioni statali, la gestione amministrativa era affidata a funzionari pubblici, che si dimostrarono 'incapaci' e dilapidatori di denaro, tanto che nel 1994 l'azienda arrivò al collasso.

Ma nel frattempo, con il cambio del regime politico in Polonia, furono emanate nuove

leggi che eliminavano la partecipazione del Ministero del Tesoro e la presenza dei funzionari pubblici.

Fu questo il motivo che ci indusse a continuare a sviluppare l'attività in Polonia, perché le nuove leggi ci offrivano la possibilità di essere proprietari dell'azienda al 100%, e così ricominciammo daccapo.

Abbiamo così potuto anche acquistare un immobile di 14.000 mq coperti ed un appezzamento di terreno per complessivi 25.000 mq in previsione di ampliare la nostra presenza in Polonia. Lo stabile e il terreno da noi acquistati facevano parte di un complesso di un'area di circa 60 ettari dove avevano sede altre industrie.

Così, grazie alle nuove leggi, abbiamo avuto la possibilità di avere la massima autonomia gestionale dell'azienda ed avvalerci di giovani collaboratori scelti da noi, non legati cioè al vecchio sistema politico, e quindi è stato più agevole per noi formarli secondo le nostre esigenze.

L'organico della nostra società polacca, **SIAP** (Società In-

dustriale Accumulatori e Piastre, diretta da uno dei tre soci fondatori di NBA), è costituito da circa quaranta addetti e nostra referente diretta è una signora polacca, che parla perfettamente l'italiano e che opera secondo le nostre direttive.

Nella struttura polacca sono stati realizzati un laboratorio chimico ed un ufficio tecnico, che ricevono le direttive da Gambara.

Il nostro fatturato, per il 60% è riferito al cleaning, e la produzione polacca è concentrata appunto su questi prodotti specifici per il mercato della pulizia professionale.

In Polonia vengono realizzati i semilavorati che, trasferiti nel complesso di Gambara, vengono poi completati.

Questa scelta è stata fatta perché i semilavorati vengono realizzati manualmente perché in Polonia, come si sa, il costo della mano d'opera è molto più basso che in Italia, mentre il completamento delle batterie viene fatto a Gambara, utilizzando un sistema tutto automatizzato, che permette di produrre circa 1500 batterie al giorno.

Un altro aspetto da non trascurare è la tutela dell'ambiente" - *continua Pizzini* - "cui la NBA è molto sensibile, tenendo conto della tipologia dei suoi prodotti.

Come si sa il piombo è molto inquinante, ma non si deve credere che la NBA trascuri di tutelare la salute di chi lavora nel suo stabilimento in Polonia.

Basti pensare che Gliwice si trova in una delle zone più inquinate della Polonia, perché nel sud del Paese si sono con-

centrate tutte le attività industriali, mentre nel nord l'attività principale è l'agricoltura. Un'altra tappa fondamentale che ha favorito la nostra iniziativa polacca è stata la sua entrata nella Comunità Europea, per cui le autorità di quel Paese, in previsione di far parte del Mercato Comune, hanno ritenuto opportuno adeguarsi in tempo alle norme vigenti nell'UE e quindi sono state create strutture che dovevano operare per garantire la tutela dell'ambiente”.

*Vuole illustrarci meglio la politica della tutela ambientale perseguita dalla NBA in Italia?*

“La NBA è sempre stata sensibile alla tutela dell'ambiente ed ha attivato tutti gli adempimenti necessari per ridurre al minimo l'impatto ambientale derivante dalla tipologia della sua produzione; infatti, non solo ha acquisito la Certificazione VISION 2000 per l'azienda e la qualità del prodotto, ma ha anche recentemente ottenuto la Certificazione 14001 per la tutela dell'ambiente, certificazione che ben poche aziende hanno non solo nell'area industriale bresciana, ma anche in Italia, tanto che la nostra società ha ricevuto dal Governo, di recente, un riconoscimento per la sua politica di tutela dell'ambiente.

Per dimostrare l'attenzione che la NBA riserva alla salute di chi opera nella sua struttura e alla tutela dell'ambiente, tengo a precisare che abbiamo istituito un servizio periodico interno di controllo medico, cui vengono sottoposti tutti i nostri dipendenti.

E mi piace anche ricordare



che, dal Bresciano, esperti delle tecniche di utilizzo del piombo e dei problemi che si devono affrontare per tutelare la salute di chi maneggia questo prodotto, vanno periodicamente a visitare il nostro stabilimento polacco, per meglio conoscere da vicino queste problematiche, quali sono le soluzioni che abbiamo attivato e quali sono stati i vantaggi che ne abbiamo tratto per il nostro personale”.

*Forse questa domanda può sembrarle banale: esiste una stagione “alta” per le batterie?*

“Certamente: essa va da settembre a febbraio, e nei mesi di giugno e luglio, perché le batterie sono sensibili alle temperature. La temperatura ideale infatti per una batteria è di 20 gradi e quindi la resa del

prodotto è legata agli sbalzi termici”.

*I rapporti con la Polonia in senso lato, e cioè quella pubblica e quella privata, sono difficili?*

“No, posso dire che i nostri rapporti con la Polonia sono buoni, e molto importante è il fatto che il Papa sia polacco, e che il Paese abbia una profonda fede religiosa.

Quindi è facile pensare che il rapporto con la popolazione polacca sia molto facilitato da questa situazione”.

*Vuole adesso parlarci di quale è l'importanza del cleaning per la NBA?*

“Come lei può ben immaginare, quando la NBA è nata realizzava batterie che potevano essere impiegate in diverse si-

tuazioni, cleaning compreso. Quando il mercato del cleaning professionale in Italia cominciò a muoversi, capimmo che esso poteva offrirci buone prospettive di sviluppo, anche perché le batterie che chiameremo 'generiche' condizionavano notevolmente l'impiego delle macchine, dal momento che la loro vita era molto breve, non superando i sei mesi, con tutti gli inconvenienti che ne derivavano.

Fu così che d'accordo con alcuni costruttori pensammo di realizzare batterie personalizzate alle macchine per la pulizia e con il passare degli anni il settore del cleaning assorbì molta della nostra produzione fino a raggiungere oggi circa il 60-70% di essa".

*L'accresciuta domanda di prodotti per il cleaning avrà certamente implicato modifiche nella struttura produttiva iniziale della NBA?*

“Certamente: fino ad un certo punto utilizzavamo macchine che chiamerò 'tradizionali', che producevano diverse tipologie di batterie.

Quando il mercato del cleaning è diventato il nostro punto di forza, abbiamo dovuto cambiare le nostre strategie e sopportare nuovi investimenti. Come si sa, all'inizio, si deve sempre pagare uno scotto per l'introduzione di nuove tecnologie; infatti, noi abbiamo adattato le macchine tradizionali che garantivano una produzione di circa 800 pezzi a turno alle nostre esigenze, modificandole e perfezionandole e ciò ci ha permesso di portare la resa giornaliera a 1600 pezzi, tanto che mettiamo sul mercato complessivamente

circa 300.000 batterie all'anno.

L'incremento della produzione ci ha permesso di mantenere prezzi competitivi anche con le grandi aziende, che sono costrette a tenere in catalogo anche le batterie del cleaning ma, sicuramente, le quantità vendute sono inferiori alle nostre; tuttavia, devono ugualmente averle in catalogo per soddisfare le eventuali esigenze dei clienti.

Non le nascondo che inizialmente abbiamo incontrato molte difficoltà a far capire ai produttori di macchine per la pulizia che il maggior costo delle 'batterie personalizzate' era compensato dalla loro maggiore durata, tre anni almeno, contro i sei mesi delle batterie tradizionali".

*L'export quale importanza ha per la vostra produzione?*

“Noi esportiamo circa il 40% dei pezzi prodotti in Spagna, in Francia, in Belgio, in Olanda, in Germania e nei Paesi scandinavi e pensiamo di poter incrementare questa percentuale”.

*Ci sono affinamenti tecnici nella produzione delle batterie?*

“Sicuramente. Noi cerchiamo sempre di guardare avanti, per aumentare la nostra presenza nel mercato del cleaning.

Come ho già detto, noi produciamo batterie 'ad acido libero' e pensiamo nel giro di un anno di poter mettere sul mercato anche le batterie 'sigillate', meglio conosciute come 'ad acido trattenuto'.

Si pensava che questo tipo di prodotto, che costa circa tre volte di più di quello tradizio-

nale, potesse avere un grande sviluppo ma nei Paesi scandinavi, che sono i più sensibili a garantire la sicurezza in particolari ambienti, l'acquisto delle batterie sigillate si è fermato, perché si è constatato che la durata di questa versione non supera i sei mesi, contro i tre o quattro anni delle batterie normali. Comunque, noi continuiamo a sviluppare questo prodotto perché pensiamo che fra qualche anno la richiesta crescerà; infatti, è particolarmente impiegato nelle industrie alimentari e negli ospedali ed in altri spazi a rischio, dove non è possibile ricaricare le batterie senza far correre pericoli alla salute di chi staziona in quegli spazi. Inoltre, di recente, abbiamo realizzato anche le batterie con misura 'a pollici', particolarmente richieste dal mercato americano, tenendo conto che le macchine prodotte negli Stati Uniti vengono anche vendute in Europa”.

*Qui termina l'incontro con Carlo Pizzini, presidente di NBA e di SIAP: mi pare importante ricordare l'ultima affermazione da lui fatta prima di lasciare l'azienda bresciana...*

“Si parla tanto del pericolo cinese, ma ritengo che se noi produrremo preoccupandoci di tutelare l'ambiente, la produzione cinese difficilmente potrà dilagare sui nostri mercati; però, perché ciò avvenga, è necessario che gli industriali italiani comprendano l'importanza di produrre tutelando l'ambiente. In Cina, infatti, nessuno si preoccupa di questa tutela e l'ambiente è al collasso”.